

## Napoli

Sei a Napoli. Ti trovi su un terrazzo sopra la città e guardi giù. Vedi un groviglio giallo pallido fatto di case e strade. Distingui in quel groviglio un vistoso rettangolo verderame? Guarda bene: sulla sinistra di quel rettangolo passa una linea tutta dritta come un filo teso che taglia il groviglio in due parti. Sappi, questa è la cosiddetta Spaccanapoli, una stretta strada lastricata con grosse “bugne di piperno” (pietre vulcaniche levigate), che fa parte del patrimonio culturale dell’UNESCO. Mi chiedi il perché? Perché si tratta di una delle tre strade della città antica, costruita da coloni greci 2600 anni fa. E sappi che non si tratta di ruderi, Spaccanapoli è piena di vita, centro della città da centinaia di anni.

Ti ci butterai dopo aver ammirato l’intero panorama da qui sopra. Prima però entra nella Certosa e va’ al Belvedere. Ci sei? Sono sicura che tu capisca perché i Greci costruirono la loro città in questo posto unico. La prima impressione è abbagliante, mi pare. Do per scontato che il cielo sia scoperto. Davanti a te si stende con splendore il mare fino all’orizzonte. In mezzo a questo specchio di acqua spunta dalla foschia la sagoma dell’isola di Capri. Sulla tua destra come sulla tua sinistra, ben distanti l’uno dall’altro, due promontori sporgenti nel mare creano insieme una baia generosa. Come le braccia affettuose di una mamma proteggono la città senza soffocarla. Dietro alla tua spalla sinistra, e a sudest della città, si erge il maestoso triangolo equilatero del Vesuvio. L’insieme di tutti questi elementi paesaggistici è mozzafiato. Potresti rimanere lì ad ammirarlo per molto tempo. Dall’altro lato aspetti il momento di buttarci nel trambusto del centro storico.

Vai! So un bel posto in mezzo al brulichio della Spaccanapoli, ideale per bere il tuo primo spritz e lasciarti trascinare dall’atmosfera frizzante del centro. Ti sistemi in uno dei caffè in piazza San Domenico Maggiore. Qui sei circondato dai veri napoletani di ogni età, professione e classe e dalle folle dei turisti con le loro guide. Annusa nell’aria i vari profumi di fritto, di dolce, di pesce e di mare. Sai che i Greci disposero le strade in modo da usufruire dei venti dal mare per arieggiare la loro città? Questo sistema funziona a tutt’oggi.

Chiudi un momento gli occhi e ascolta tutti i suoni che sfiorano il tuo orecchio: le voci stridule di donne e uomini emozionati; le grida allegre dei bambini che scorrazzano sulla piazza; le chiacchiere e le risate seducenti dei giovani donne e uomini seduti attorno ai tavoli. Da lontano ti arrivano suoni di fisarmonica e qualcuno fischia “la donna è mobile”. Ci sono i clacson dei motorini che cercano di passare attraverso la folla, le sirene della polizia, e ogni tanto senti il fracasso di un aereo che atterra nel vicino aeroporto o decolla per raggiungere paesi lontani.

Hai voglia di fare una passeggiatina? Vedo che il tuo bicchiere è vuoto. Lascia le ultime briciole delle patatine ai passerelli!

Vieni. A due passi da qui si trova Santa Chiara, una chiesa gotica con un convento che conserva al suo interno un bellissimo chiostro maiolicato con aiuole di rose e di aranci. Qui ti rilassi, leggi la tua guida o fai un pisolino. Ci sono turisti, ma di solito sono pochi e discreti. Con nuove forze poi su Spaccanapoli passi davanti a un mucchio di palazzi nobili. Se trovi aperti i loro giganteschi portoni, entra e ammira gli eleganti cortili spesso attrezzati da scale degne di quinte di un teatro. Queste scale sono famose e uniche. L’architetto che le costruì, Ferdinando Sanfelice, aveva proprio l’idea che su queste scale si sarebbero svolte le scene della vita quotidiana, gli incontri, le chiacchiere e così via. Fino a poco tempo fa si poteva dire che il centro storico di Napoli appartenesse ai napoletani. Nei secoli passati la città è stata sottomessa sempre a re stranieri. Il popolo napoletano però non si piegava mai veramente ai suoi sovrani, ma neanche si ribellava. Tuttora vive la sua quotidianità

secondo le proprie regole: rumorosa, teatrale, con ironia e con astuzia. Si è svegli e attenti, e una bella parte della vita si svolge fuori, all'aperto.

Potrei riempire pagine con la descrizione delle varie impressioni raccolte nel corso delle ripetute visite nell'amata città. Chiudo con questa: a Napoli c'è spazio per tutto e per tutti. Napoli mi fa pensare a un cioccolato forte e caldo, a golosissimi dolciumi e al caffè tostato con arte. Il mio pasto preferito sono i friarielli saltati in padella con sale e peperoncino, volendo si aggiunge un pizzico di aglio. E non so resistere a un piatto di pasta e ceci o a pasta e fagioli. Napoli è la città più umana che conosco.

Ogni anno propongo altri viaggi a Napoli e nei suoi dintorni. I programmi sono diversi, ogni viaggio è unico.

Se cercate raccomandazioni per scoprire la città unica chiamatemi o scrivetemi una e-mail. Mi farà molto piacere esservi utile con le mie esperienze.

Beatrice Ruef

febbraio 2020